

Olocausto Le «Generali» pagheranno 170 miliardi

NEW YORK. Oltre 100 milioni di dollari (175 miliardi di lire) saranno pagati dalle Assicurazioni Generali ai sopravvissuti all'Olocausto in cambio della rinuncia alle azioni giudiziarie intentate negli Stati Uniti per rientrare in possesso delle indennità spettanti a loro congiunti assicurati nel Centroeuropa dalle Generali e morti durante la seconda guerra mondiale. Lo ha annunciato ieri sera a New York l'avvocato del gruppo assicurativo italiano. L'accordo a favore delle vittime dell'Olocausto segue di pochi giorni l'accettazione delle principali banche svizzere di versare 1,25 miliardi di dollari per indennizzare le famiglie ebraiche vittime delle spoliazioni naziste. Molti dei beni depredati erano stati occultati nei sotterranei delle banche elvetiche senza essere restituiti agli eredi dei legittimi proprietari al termine della guerra. L'adesione delle Generali al principio dell'indennizzo potrebbe costituire una svolta nelle trattative con altre compagnie assicurative europee. Sono 16 le aziende su cui pende la minaccia di una denuncia per spoliazione di fronte alla Giustizia statunitense.

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO

SIENA Le polemiche del dopo Palio dell'Assunta lo amareggiano, ma non riescono comunque a cancellare la gioia della vittoria conquistata quattro giorni fa in piazza del Campo in sella a Re Artù con le insegne della contrada del Nicchio. Dario Colagè, detto il Bufera, 33 anni, è in vacanza dopo il terzo trionfo al Palio (il primo nel 1989 per la Lupa, il secondo nel 1994 per la Tartuca), ma non si tira indietro.

«La morte di Penna Bianca e di Tuareg è una tragedia», dice. E anche quando si deve affrontare l'argomento doping, venuto prepotentemente alla ribalta con l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura senese e con l'entrata in scena dei carabinieri del Nas, il Bufera non cerca in al-

Purosangue drogati, indagini dopo le denunce di associazioni e Codacons. Chieste le dimissioni del sindaco

Sospetti di doping Il Palio sotto inchiesta

NOSTRO SERVIZIO

SIENA. Da ieri il Palio è sotto inchiesta. La conferma arriva dal procuratore della repubblica di Siena presso la procura, Dario Perrucci, che per competenza ha ricevuto dal suo collega torinese Raffaele Guariniello la denuncia presentata dopo la corsa di domenica dal Codacons. L'associazione, che ha chiesto anche le dimissioni del sindaco di Siena Pierluigi Piccini, nella sua denuncia chiedeva che si indagasse sulla presenza di sostanze dopanti nel Palio di Siena. L'inchiesta ha preso il via con rapidità.

Ieri i carabinieri del Nas hanno avuto un primo contatto con i veterinari del Comune di Siena, che hanno dovuto illustrare i criteri con i quali i cavalli del Palio vengono visitati e hanno fornito informazioni su tutto quanto si fa in questo settore. I carabinieri non sono andati nella clinica dove vengono solitamente curati i cavalli del Palio vittime di infortuni. Non è escluso però che gli uomini dell'Arma tornino ancora a Siena per ulteriori accertamenti. La rapidità con cui si è mossa l'inchiesta è una risposta precisa alle varie associazioni o singoli personaggi che avevano polemicamente accusato la magistratura senese di inerzia quando si tratta di indagare sul Palio. «Non è la prima volta che ci fanno questo genere di accuse, ma si tratta di accuse che non ci interessano - ha risposto Perrucci in un breve incontro con i giornalisti -. Tanto più che abbiamo dei superiori ai quali siamo in grado di far vedere cosa abbiamo fatto e come ci siamo mossi su questo tema. Nelle in-

chieste che faremo in questa inchiesta terremo conto di tutti gli aspetti e le irregolarità che possono essere state compiute, non escluso neanche il discorso relativo all'eventuale uso di droga». Perrucci ha fatto anche una considerazione di carattere generale sul Palio il cui fine «non è quello di maltrattare gli animali o di provocarne la morte, come avviene in alcune competizioni che hanno come scopo l'abbattimento dell'animale o il suo ferimento. Bisogna vedere la condotta delle persone e se i regolamenti sono stati rispettati o meno. In ogni caso certe esperienze dovranno servire per affinare mezzi di controllo e ridurre i rischi».

Sull'apertura dell'inchiesta il sindaco di Siena Pierluigi Piccini, oggetto anche ieri di durissimi attacchi, ha rilasciato una brevissima dichiarazione: «Aspettiamo tranquillamente lo sviluppo delle indagini, una procedura ordinaria e doverosa di fronte ad una denuncia. Siamo sereni, convinti come città, di avere fatto sempre tutto il possibile per la tutela del Palio e dei cavalli. È opportuno - continua il sindaco - ricordare che finora tutte le denunce per maltrattamenti di cavalli del Palio, e sono state tantissime, sono state archiviate».

Il sindaco non ha invece voluto replicare ai Codacons che ha chiesto le sue dimissioni dalla carica di primo cittadino. «Il tentativo di giustificare una inutile moria dei cavalli a scopo ludico - secondo l'associazione - sfiora il ridicolo e lascia intendere le reali ragioni da difesa del Palio. Dietro lo spirito del Palio c'è un ingente interesse econo-



Cavalli impegnati nel Palio dell'Assunta corso lo scorso 16 agosto

S.Rellandini/Reuters

mico che serve ad arricchire le casse del turismo, a dispetto degli animali, in un anacronistico gioco di sangue». Il Codacons chiede anche alla magistratura di indagare su eventuali «bibi-toni con anfetamine dati ai cavalli e se è vero che i veterinari addetti alla cura degli animali siano destinatari di particolari benefici economici». Altre richieste del Codacons appaiono invece più curiose e dimostrano una scarsa conoscenza dei meccanismi del Palio. Si chiede ad esempio di accertare se prima della corsa i fantini fanno contrattazioni in denaro per favorire la vincita o la sconfitta di un determinato cavallo. In realtà lo scopo di un si-

mile comportamento - che nel Palio è presente da sempre: una delle regole non scritte della carriera è quella di assicurarsi dietro compenso, per vincere, i servizi di un altro fantino o di un'altra contrada - è quello di fare perdere gli avversari. Richiesto di una precisazione un dirigente dell'associazione ha rinviato ad una telefonata mai arrivata. Nel polverone delle polemiche e della proposta curiose e anche bizzarre (il regista Franco Zeffirelli propone di creare un manto erboso sintetico che renda piazza del Campo più sicura come una vera pista) arriva dai Verdi senesi una difesa del Palio, con qualche proposta migliorativa. «Vogliamo prede-

re le distanze da posizioni demagogiche che certe associazioni, per scarsa cultura o per necessità di apparire, hanno preso negli ultimi giorni. Da parte nostra - sottolineo - vogliamo difendere la nostra festa. Riteniamo in ogni caso che per riportare il Palio ad una dimensione tradizionale si possa fare di più. Il punto è avere una corsa più lenta: questo non significa la sua mortificazione. La responsabilità degli incidenti non sta nella corsa in sé, quanto piuttosto nel tipo di cavalli scelti. Occorre individuare animali che siano maggiormente adatti alla nostra piazza».

Augusto Mattioli

«Un cavallo drogato è ingovernabile»

Il fantino «Bufera» esclude l'uso di farmaci: «Serve precisione, non potenza»

cun modo di aggirare l'ostacolo. Ci sarà un'indagine per verificare se i cavalli usati per il Palio di Siena sono drogati. Secondo lei esiste il doping in piazza del Campo? «Non so cosa fanno i veterinari. Io non vedo il loro lavoro. Io monto a cavallo e corro in piazza del Campo. Però non credo davvero che si usino sostanze dopanti. Anzi, ritengo che sia impossibile».

Cosa la fa essere così sicuro? «Quella sul tufo di Siena è una corsa difficile, nervosa, piena di insidie. Per affrontarla non si possono stimolare i cavalli. Per correre il Palio devi avere cavalli lucidi di testa, capaci di rispondere ai richiami. Il Palio non si può correre di potenza, si deve correre di precisione, altrimenti rischi davvero di schiantarti da qualche parte. Per questo escludo che i cavalli vengano drogati: sarebbero più potenti, ma sareb-

bero ingovernabili». Però gli animalisti affermano esattamente il contrario: che le contrade siano alla ricerca disperata della potenza e della velocità, e ritengono che proprio questo abbia innescato un'escalation di incidenti gravi e mortali in piazza del Campo.

«Io so, con sicurezza, che a Siena i cavalli non vengono maltrattati. Quello che si fa a Siena per i cavalli non lo fa nessuno, da nessuna parte del mondo. Si guarda piuttosto negli ippodromi, o in qualche maneggio per aspiranti cavalieri».

Divelicità dei cavalli, però, parlano anche alcuni contradaiali, come lo storico Falassi, che propone addirittura di tornare a usare gli equini maremmani, più forti fisicamente e più lenti. Lei che ne pensa? «È vero: i cavalli con cui si corre da vent'anni a questa parte so-



Dario Colagè vincitore del Palio Ansa

no più potenti di quelli maremmani. Ma io penso che il problema non sia la velocità. Tornare a usare i maremmani modificherebbe lo spettacolo, ma non certo il Palio. Ma di una cosa sono sicuro: non riuscirebbe a evitare incidenti. Del resto, anche quando si correva con i maremmani c'erano incidenti, anche gravi, anche mortali».

Lei pensa dunque che gli incidenti siano inevitabili? «Quando sei in corsa ci sono tanti fattori che si intrecciano. A volte succede che rimani intrappolato, qualcuno sgomitava troppo per farsi strada e allora succede un urto inevitabile e nella caduta le conseguenze sono imprevedibili. Può non succedere niente, ma può anche succedere, come purtroppo è accaduto nel Palio dell'Assunta, la tragedia. Però nessuna contrada va in piazza per far infortunare il suo cavallo».

Qualche associazione animalista avanza anche la proposta di fare l'esame antidoping ai fantini. Lei sarebbe disposto ad accettare questo tipo di controlli? «Per me non ci sono problemi. Se vogliono fare le analisi, le facciamo pure. Non ci sono problemi né per me personalmente né, se sono sicuro, per i miei colleghi di piazza».

Ma perché una persona sceglie di sfidare le eventuali ire dei contradaiali e l'assalto di così tante polemiche? «Avevo la passione dei cavalli fin da bambino, e per me correre il Palio di Siena era un sogno. Esserci riuscito è la più grande soddisfazione della mia vita. Certo, è una corsa di grande responsabilità, ma Siena ti regala emozioni e soddisfazioni irripetibili e, se vinci, anche tanta notorietà».

Luca Martinelli

Ecco il calendario delle feste dell'Unità

Tutti gli appuntamenti per l'Emilia Romagna

BOLOGNA. Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Parma. Sono questi i grandi appuntamenti con le feste provinciali dell'Unità in Emilia Romagna. Quattro eventi che, come tenore dell'agenda politica e spettacolare, non avranno molto da invidiare alla super festa nazionale quest'anno in programma a Bologna dal 28 agosto.

La prima a partire, oggi, è Reggio Emilia. Nell'area del Campovolo che, l'anno passato, ospitò il concerto record degli U2, la festa vedrà sfilare grandi nomi della politica come il ministro Pier Luigi Bersani, il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni (il 2 settembre), Pietro Folena e Cesare Salvi. Sempre lungo la via Emilia a Modena la festa provinciale edizione '98 si apre il 27, nell'area di Ponte Alto. Tanta musica in programma con i concerti di Fiorella Mannoia e i 99 Posse. Da seguire, inoltre, gli incontri con personalità del mondo politico organizzati in occasione del cinquantesimo anniversario della Repubblica italiana. Appuntamenti in cui verranno affron-

tate e commentate le fasi cruciali della nostra storia. Partirà Nilde Iotti che parlerà del '48. Poi, via via, sino ai nostri giorni con un interessante dibattito fra Pietro Folena e Claudio Martelli sull'88, l'anno che ha preparato la caduta del muro di Berlino.

Anche a Parma si comincia il 27 e pure la festa della città ducale (zona industriale Spip) riserva molta attenzione alla musica: per i giovani e di qualità. Il 10 ottavo concerto del Prozac e il giorno dopo le caratteristiche sonorità del gruppo sardo Tenores De Bitti. Chiusura della kermesse, il 12 settembre con il comizio del segretario nazionale Massimo D'Alema.

Ultima a partire Ravenna. Inaugurazione il 28 con un evento musicale dedicato ai giovanissimi, ovvero il concerto dei Frankie Hi-Nrg. La festa proseguirà sino al 14 settembre con un calendario di iniziative politiche davvero interessante e il comizio di sinistra. Un evento per Firenze, che arriva sul languire dell'estate esplosiva organizzata dal padre di Bobo, Sergio Staino.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ha quasi il sapore della prima volta, ma in effetti per la festa provinciale dell'Unità, che si è aperta ieri a Firenze, è un inaspettato di prime volte. La prima festa dentro la Fortezza da Basso, nel cuore della città, luogo mitico e solitamente aperto ai cittadini e agli stranieri solo per le manifestazioni di Pitti e per la mostra internazionale dell'artigianato. La prima festa in cui si cambiano le lire con l'Euro e si fanno le prove di moneta unica. La prima volta che una festa di partito viene pubblicizzata in doppia lingua, dai manifesti al programma, perché non sia solo della città, ma anche dei tanti turisti che riempiono Firenze in queste estate. E, va da sé, è la prima festa dei Democratici di sinistra. Un evento per Firenze, che arriva sul languire dell'estate esplosiva organizzata dal padre di Bobo, Sergio Staino.

Un appuntamento politico per tutta la Toscana, dove è già iniziata la campagna d'autunno che vedrà città importanti andare al voto. «Questa non è una festa qualsiasi - spiega il segretario della federazione dei Ds, Lorenzo Becattini -. Siamo alla vigilia di un '99 impegnativo, ci aspetta un congresso e ci sono le elezioni amministrative. Discutere a Firenze, partendo da Firenze, servirà non solo alla Toscana».

La festa dura fino al sei settembre, e da sabato entrerà nel vivo degli incontri politici. I primi giorni rispecchiano il clima agostano: si è iniziato ieri con il concerto del mestrestro fiorentino Riccardo Marasco, stasera l'appuntamento è con Fiorella Mannoia.

Come di consueto, appena la Festa è pronta, piove. Un tempo, soprattutto in Toscana, si sarebbe detto *governo ladro*, ora si dice che dentro la Fortezza, tra padiglioni espositivi e cupole al-

lestiste ad hoc, si sopravvive anche al temporale. Questa festa, dopotutto, è assolutamente in linea con il governo Prodi, fin dalle parole d'ordine: Europa e lavoro. È proprio perché di questo si parla, ecco che a Firenze arriveranno il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, i leader sindacali Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni, i ministri Luigi Berlinguer, Rosa Bindi ed Edo Ronchi. Ed ancora: Giancarlo Caselli, Antonio Di Pietro, Enzo Bianco, Achille Occhetto, Marco Minniti, Stefano Passigli, Valdo Spini.

Ma di lavoro non si discuterà soltanto. Per tutto il periodo della festa ci saranno stand con la partecipazione delle principali associazioni, da quelle del lavoro interinale al telegoverno. Sarà possibile non solo informarsi, ma anche utilizzare la serata in Fortezza per iniziare concretamente la ricerca di un'occupazione. Quanto all'Europa, siamo

praticamente alle prove tecniche. Un po' per gioco, un po' per serio, alla festa è possibile cambiare le lire in Euro (pezzi da 1, 3 e 5 Euro) e provare a spenderli tra uno stand all'altro, cominciando a fare i conti con il cambio. Ovviamente, come nelle migliori tradizioni, chi cambia in Euro partecipa anche alla lotteria.

Europa, lavoro, novità. Non mancano, però, gli impegni di sempre sui temi cari alla sinistra. Non è un caso che, proprio in un momento così caldo per l'immigrazione, alla festa di Firenze prenda corpo «Nosotras», che per ora è un ristorante messo in piedi da 15 ragazze provenienti da paesi diversi. Si sono conosciute a un corso di cucina al Cibreo, il ristorante fiorentino dei vip, e hanno intenzione di trasformarsi, finita la festa, in associazione.

Silvia Biondi

Ritrovato «Le Grazie» di Canova rubato nel '96

POSSAGNO (TREVISO). È stato recuperato il quadro «Le Grazie» di Antonio Canova, olio su tela, rubato nella notte tra il 16 e il 17 agosto 1996 dal Museo Gipsoteca di Possagno. Lo ha comunicato il «Lascito Fondazione Canova». Il dipinto è stato recuperato dai carabinieri del Gruppo Tutela Patrimonio Artistico in una zona compresa tra la riva lombarda del Lago di Garda e Monza. Il furto del dipinto, di 102 x 75 centimetri del valore di circa 500 milioni di lire, era avvenuto intorno alle 1.30 del 17 agosto 1996 nella casa-museo-gipsoteca dell'artista settecentesco, a Possagno. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, i ladri avevano forzato una porta finestra sul retro dell'edificio ed erano penetrati all'interno del museo dove, eludendo la sorveglianza delle telecamere che riprendevano le diverse sale a scadenze fisse, avevano asportato il dipinto. La sicurezza con la quale i malviventi avevano agito aveva fatto pensare a una accurata preparazione. Successivamente, alla direzione della Gipsoteca canoviana di Possagno furono fatte recapitare la cornice del quadro e una lettera contenente una richiesta di riscatto per 600 milioni di lire, che non fu mai pagato. Secondo la tradizione, il dipinto, eseguito nel 1799, raffigurerebbe i volti e le fattezze di tre fanciulle del luogo.

Già un mese dopo il furto, più o meno all'epoca della prima rivendicazione giunta alla fondazione canoviana, gli investigatori erano sulle tracce del quadro «Le Grazie» rubato due anni fa a Possagno. È quanto è emerso nel pomeriggio, in occasione della conferenza stampa del sindaco di Possagno e dei rappresentanti del «Lascito Fondazione Canova», che hanno elogiato gli investigatori per il loro lavoro. Una volta giunta la rivendicazione, una lettera anonima con la richiesta dei 600 milioni di riscatto proveniente da Verona, l'attenzione dei carabinieri si concentra su quella città e su altre della vicina Lombardia. Da quest'ultima regione sarebbe infatti giunta una telefonata al direttore della Fondazione, per una nuova richiesta del riscatto, cui era stato però opposto il rifiuto. Nella telefonata l'interlocutore, per dar prova di non essere un millantatore, aveva indicato nel parco del museo il luogo dove era depositata la cornice del dipinto.

Tutto questo è avvenuto circa un anno fa e da allora i carabinieri hanno lavorato su più fronti.

COMUNE DI SCANDIANO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

AVVISO D'ASTA pubblica per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede della Biblioteca Comunale.

Si rende noto che questo Comune - Via Vallisneri, 6 - Tel. 0522/764211, intende appaltare i lavori di costruzione della nuova sede della Biblioteca Comunale a mezzo di asta pubblica da svolgersi con il sistema del massimo ribasso con esclusione automatica delle offerte anomale.

Importo a base d'asta di Lire 2.139.944.985. Categoria iscrizione ANC prevalente: 2 per Lire 3.000.000.000. Scadenza presentazione offerte: 16/9/1998. Apertura gara: 17/9/1998. Copia integrale del bando e tutta la necessaria documentazione potranno essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale del Comune predetto.

IL DIRIGENTE DEL 3° SETTORE
Arch. Mily Ghidini
Dalla Residenza Municipale, 20 agosto 1998